

Prodi: attacchi vergognosi a Fassino e D'Alema

«Contro i Ds campagna di calunnie come ai tempi di Telekom Serbia»

di Ninni Andriolo / Roma

AGGRESSIONE VERGOGNOSA a Fassino e D'Alema. Romano Prodi attacca Berlusconi e paragona la campagna Unipol a quella su Telekom-Serbia. Parole dure, le più nette pronunciate dal Professore da quando la Quercia è stata messa sulla graticola.

Una esplicita solidarietà politica che i vertici diessini attendevano da giorni e che giunge mentre va sgonfiandosi il caso delle pressioni per aiutare la compagnia assicurativa della Legacoop a scavalcare Bnl. Alla deposizione dell'altro ieri di Ben Ammar - che ha smentito le illazioni del Cavaliere sul ruolo dei Ds - ha fatto seguito ieri la dichiarazione di Berlusconi: «di Unipol non parlerò più». «Finora constatato che c'è stata una campagna impressionante e vergognosa nei confronti di Fassino e di D'Alema - commenta Prodi - Siamo al parallelo con Telekom-Serbia: il Paese ha avuto

qualcosa di analogo. Nell'estate di due anni fa il *Giornale* dava del ladro a Prodi, Fassino, Rutelli e Dini. Poi è stato provato che si trattava di calunnie».

IFALSI DEL CAVALIERE

Il leader dell'Unione approfitta delle domande di *Radio Anch'io* per bollare con sarcasmo «il viaggio in procura di Silvio Berlusconi». In fondo, spiega, «è coerente con il resto di una vita. Dalle false promesse alle false testimonianze, l'aggettivo "falso" è una costante». Il Professore si dichiara d'accordo con Rutelli. «Credo che non debba esistere né una finanza rossa, né bianca, né massona - sottolinea - Questi discorsi devono essere separati dalla politica». E il problema «va risolto in modo serio», non con «i desiderii» ma con le «regole». E «l'etica nella vita pubblica vuol dire che la legge deve trionfare». Ed è questo, secondo Prodi, «quello

che manca oggi nella politica».

TRE ORE CONTRO 8 MINUTI

Ma è Berlusconi il leit motive delle domande e delle risposte del Professore. Quello del Cavaliere - dirà nel pomeriggio a EuroNew - «è sicuramente il peggior governo italiano della Repubblica». Il monito di Ciampi (in tv vera parità per le elezioni)? Anche se «non fa mai richiami diretti» il Capo dello Stato «constata come stanno le cose...». E la realtà racconta che «negli ultimi quindici giorni Berlusconi è intervenuto per tre ore e sei minuti nei tg e nelle trasmissioni televisive». Io, scandisce Prodi, «solo per 8 minuti». L'obiettivo del blitz di Forza Italia sulla par condicio? «Non era quello di regolare le apparizioni in tv in base al peso dei partiti, ma di dominare tutti i mezzi di comunicazione». Dalla destra, d'altra parte, «non si sente mai una discussione sui fat-

Risposta a Rutelli

«Io credo che non debba esistere né una finanza rossa, né bianca né una massona»



Romano Prodi con la moglie Flavia Foto di D.Schiavella/Ansa

ti: solo esternazioni televisive». «Mi aspetto che il programma della Cdl venga fatto nella casa del Grande Fratello», ironizza Prodi. Il presidente Petruccioli per il quale in Rai c'è equilibrio? «Esatto - replica il Professore - l'equilibrio tra tre ore e otto minuti».

IPACS IN PIAZZA

Il leader dell'Unione parla poi del rapporto con i radicali. «La

Rosa nel pugno fa parte di una coalizione, con i poteri e i limiti che ne derivano» - spiega - e i radicali hanno fatto «compromessi». Quanto al programma questo è cosa diversa «dalle manifestazioni che ci sono state, con alcuni eccessi, con alcuni esibizionismi».

Un riferimento chiaro al corteo romano di sabato scorso sui

IL CASO Insulti e boicottaggi tra destra e sinistra

Il Muro di Montefiore

RIMINI Nel bar sotto i portici si gioca a briscola e si beve sangiovese. In quello di fronte la scena è pressoché identica, ma la manciata di metri che divide i due locali è diventata un muro: da una parte la destra e dall'altra la sinistra. La stessa distanza si misura nella bottega: la massaiola di destra compra la carne dal macellaio del centro, quella di sinistra va all'alimentare della frazione.

A Montefiore Conca, borgo di 1.800 anime alle spalle della riviera riminese, lo scontro politico è degenerato in una guerra tra vicini di casa. Le prime avvisaglie si erano già avute nella primavera 2004 quando fu eletto sindaco Filippo Berselli, onorevole di An e sottosegretario al ministero della Difesa. «Da allora non si campa più - dice il parroco Don Piergiorgio Terenzi - e se non ritorna la pace sarà meglio riandare alle urne oppure chiedere l'intervento di un commissario prefettizio. La mia è una provocazione che nasce dalla constatazione di un clima terribile, come non si respirava neppure al tempo di comunisti e democristiani. In quegli anni i miei compaesani arrivati la sera deponavano le bandiere e brindavano insieme all'osteria. Adesso ci sono vere e proprie faide tra famiglie. I parrocchiani si scambiano il segno della pace in Chiesa, ma poi boicottano la spesa nelle botteghe che non hanno il loro stesso colore politico. Questo clima non risparmia neppure i bambini delle classi elementari che se litigano si accusano di essere fascisti o comunisti». La situazione è arrivata a un punto tale da indurre il parroco a creare un'equipe per il ripristino della pace: «Sto lavorando alla costituzione di un gruppo in grado di persuadere i cittadini a fare un passo indietro sulle lacerazioni della politica. Ognuno continui a pensarla come crede, ma smetta di vedere il nemico nell'altro». Berselli si dichiara pronto a lavorare per la pace, ritiene di poter entrare ad honorem nell'equipe di don Piergiorgio, ma imputa la situazione attuale alla sinistra che non avrebbe mai digerito la sconfitta elettorale. Al contrario Nando Piccari, capogruppo Ds, cerca di ridimensionare lo scontro. «In questo nostro affascinante ma un po' bizzarro paese - racconta - c'è da sempre un'esigua quota di abitanti i quali, a turno, trovano qualche motivo per guardarsi in cagnesco: le elezioni alla Pro Loco, la gestione della Banda, l'annuale scelta degli attori della Filodrammatica e via elencando. Naturalmente queste cose Berselli non le sa perché lui a Montefiore ce lo aviotrasportano qualche sabato mattina per fare il Sindaco a ore». In attesa di un armistizio Piccari presenterà un ordine del giorno in consiglio comunale per chiedere a tutti i politici di prendere le distanze dagli insulti che, negli ultimi giorni, tra le altre cose hanno preso la forma di un volantino contro il centrosinistra.

Stefania Parmeggiani

Pacs. Parole che suscitano la reazione polemica delle associazioni omosessuali. Le unioni civili, in ogni caso, per Prodi «non hanno niente a che vedere con la famiglia».

IL PROGRAMMA

«Non mi sento stratonato da sinistra», afferma il Professore. Le proposte dell'Unione terranno conto delle istanze di sinistra e di

quelle moderate. «Se la differenza tra ricchi e poveri è diventata impressionante, a scapito dei redditi fissi, dobbiamo fare una politica che mette le cose a posto - aggiunge - Anche sull'evasione fiscale altissima, diciamo qualcosa che la gente chiama di sinistra, ma è un minimo di decenza per gente che non può arrivare a fine mese»

Pdci, i candidati esclusi: «Stalinismo da operetta»

Wanda Marra / Roma

Il giorno dopo la decisione delle candidature del Pdci alla Camera e il conseguente strappo degli esclusi Maura Cossutta e Gianfranco Pagliarulo, che ieri hanno rassegnato le dimissioni dalla direzione, continuano le polemiche nel Pdci. I Comunisti Italiani candideranno ovviamente Oliviero Diliberto che sarà capolista alla Camera ovunque, mentre Armando Cossutta si presenterà al Senato, e nomi illustri come Margherita Hack, Nicola Tranfaglia, Luigi Cancrini, Umberto Guidoni. Nutrita la presenza delle donne, tra le quali Katia Bellillo, già ministro per gli Affari regionali e per le Pari opportunità. Le esclusioni sono maturate ufficialmente per motivi diversi. Per ricandidare la Cossutta, che ha già fatto 2 legislature, ci sarebbe voluta una deroga allo Statuto. Diliberto ne aveva proposte 2: una

per lei e una per Marco Rizzo. Quest'ultimo ha rinunciato, adducendo come motivazione la sua posizione di europarlamentare. Dopo un giro di consultazioni, che ha mostrato come la Cossutta non avrebbe raggiunto i 2/3 dei voti necessari ad ottenere la deroga. Ma la deputata denuncia: «Rizzo ha posto il veto a qualsiasi deroga», «una imbecillità politica che non è stata contrastata e che ha portato alla mia esclusione ed al sacrificio anche dell'on. Pistone e dell'on. Sciaccia». La Cossutta non nasconde la sua amarezza: «Mi è stato detto che essere la figlia di Armando Cossutta diventa un problema per questo partito». E dichiara: «In realtà è avvenuta solo una resa dei conti». Sulla stessa linea Gianfranco Pagliarulo, senatore alla prima legislatura e direttore di Rinascita, la cui esclusione è stata motivata con la sua partecipazione all'assemblea della neonata RossoVer-

de, l'associazione fondata da Alesio D'Amato, ex segretario romano del Pdci, fuoriuscito dal partito. Una «riunione scissionista», secondo il capogruppo del partito alla Camera, Pino Sgobio. Denuncia Pagliarulo: «Invece di praticare l'unità, qualcuno si ispira a uno stalinismo da operetta». E sostiene che prima i 2 punti di riferimento del partito erano Diliberto e Cossutta, mentre ora sono Diliberto e Rizzo. Secca la replica dell'euro-parlamentare: «Credo che non ci sia un partito più libero del nostro, che augura anche "buon lavoro" a chi decide di fare una scissione». Sceglie di tacere Diliberto. Alle 2 parlamentari del Pdci escluse dalle liste, arriva la solidarietà di Anna Finocchiaro: «Maura Cossutta e Gabriella Pistone hanno rappresentato in questi anni, un punto di riferimento per le donne italiane e per le tutte le battaglie democratiche che abbiamo affrontato in questa difficile legislatura». Gli fa eco Rosy Bondi: «Maura Cossutta ha dato il suo importantissimo contributo al programma dell'Unione coordinando uno dei tavoli più delicati, come quello della sanità».

Sondaggi, il centrosinistra sempre in vantaggio

La Quercia salda al 24%, la Margherita giù al 10%. Crolla Fi

«Questi sono i sondaggi della sinistra», dice sorridente Silvio Berlusconi, «quelli di cui ci fidiamo noi ci danno praticamente alla pari». I sondaggi «della sinistra», come li definisce il premier, sono diversi: c'è quello della Swg per «l'Espresso», quello Abacus-Sky Tg24, quello di Ipr Marketing per «Repubblica», quello della Ekma Ricerche. Tutti danno il centrosinistra in vantaggio sul centrodestra di alcuni punti percentuali: dal 4,5 al 6%. Benché il capo del governo li citi spesso, non è facile trovare i sondaggi di cui «si fidano» Berlusconi e i suoi. Finalmente, uno di questi sondaggi che danno i due schieramenti «praticamente alla pari» è stato pubblicato ieri sul sito del dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della presidenza del Consiglio. Sia il committente che l'autore è l'Euro-media Research, e il risultato è in netta controtendenza rispetto tutti

gli altri: il distacco Unione-Cdl risulta soltanto di 1,3 punti percentuali. Com'è possibile? Intanto, nel 48,3% del centrodestra vengono dozziosamente calcolati i consensi che andrebbero a Pli (0,4%), Riformatori liberali (0,6%), Socialisti di De Michelis (0,5%), Alternativa sociale (1,1%), Democrazia Cristiana (1,6%) e finanche alla Giovane Italia (0,2%) di Stefania Craxi. Difficile dire, visto il rigore nell'individuare i consensi per queste formazioni minori, cosa abbiano risposto i mille intervistati che hanno indicato per «altri» la loro preferenza: in totale, il 2,1% del totale. Gli indecisi sono il 26,4% e a non rispondere sono stati il 18%. Per la cronaca, Euro-media Research è diretto da Alessandra Ghisleri. Che, per i non addetti ai lavori, non è nuova nel mondo dei sondaggi. Così il mese scorso Luigi Crespi (l'inventore, tra le altre cose, del «contratto con gli italia-

ni») ha risposto a «Diario», che gli domandava chi fosse oggi «il nuovo Crespi»: «La mia ex segretaria, Alessandra Ghisleri». E Gianni Pilo (sondaggista di Berlusconi all'epoca della discesa in campo), alla domanda chi sia il nuovo Pilo, ha risposto un solo nome: «Ghisleri». Venendo agli altri sondaggi in circolazione, effettuati tra il 16 e 17 gennaio, l'Swg attesta l'Unione al 50,5%, la Cdl al 46,1%. Forza Italia crolla al 16,5%, l'Udc al 6%, An al 13,4% e la Lega al 5,2%. L'Ulivo (Ds-Dl-Mre) passa dal 30% della prima settimana di gennaio al 31%, la Rosa nel Pugno viene data al 3%, i Verdi al 2,8%, l'Idv al 2,2%, il Pdci all'1,8%, l'Udeur all'1,3%, il Prcial 7%.

Più netto il divario tra gli schieramenti rilevato dall'Istituto Ipr: l'Unione incassa il 52% dei consensi, la Cdl il 46%. Rispetto all'11 gennaio, cresce Forza Italia (dal 19,3% al 20%) e, per il centrosinistra, la lista unitaria dell'Ulivo: dal 32 al 32,4%. Tra i sondaggi «della sinistra», evidentemente Berlusconi individua anche quello fatto da Abacus per Sky Tg24, il canale satellitare all'news dell'ex Mediaset Emilio Carrelli. Rispetto una settimana fa, l'Unione mantiene il vantaggio con il 50,5% dei consensi, anche se cala di mezzo punto percentuale; i Ds sono al 24%, scende di due punti la Margherita che tocca il 10%. Stabile al 46%, invece, il centrodestra. Analogo divario tra gli schieramenti nei rilevamenti effettuati da Ekma Ricerche: 51,1% Unione, 46% Cdl. Chissà se è per questo che Berlusconi, oltre a dire che «siamo quasi al pareggio», dice anche che lui guarda al sondaggio «finale» delle elezioni e che non tiene in troppa considerazione le cifre che circolano ora.

Simone Collini

DA LUNEDÌ 23 GENNAIO 2006 OGNI MESE IN EDICOLA CON l'Unità

ARRIVA



Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES
Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it